

Delitto Ficalora, condannato Brusca

PALERMO. Una condanna a dodici anni per Giovanni Brusca, mandante dell'omicidio del capitano di lungo corso Paolo Ficalora, assassinato a Castellammare il 28 settembre del 1992. Una sentenza che punisce severamente l'ex boss di San Giuseppe Jato e che raddoppia la pena chiesta dal pm, nonostante proprio le dichiarazioni di Brusca abbiano consentito di fare luce su un delitto per anni inspiegato. Ma per il gup Giacomo Montalbano l'attenuante prevista per i collaboratori è equivalente alle circostanze aggravanti che sono state contestate all'ex capomafia. Il capitano Ficalora venne assassinato mentre rientrava a casa in compagnia della moglie. Tre sicari spararono con fucili e pistole e diedero il colpo di grazia alla vittima proprio davanti agli occhi della donna.

Brusca ha sostenuto che esecutori materiali del delitto furono Gioacchino Calabrò - nei mesi scorsi rinviato a giudizio per l'assassinio, e Agostino Lentini. L'ordine di uccidere - ha rivelato il collaboratore - fu impartito da Totò Riina convinto che Ficalora fosse vicino a Totuccio Contorno, nemico storico dei "corleonesi". Un sospetto, quello del boss, che trovava fondamento nel fatto che la vittima nel 1989 aveva affittato la sua casa di villeggiatura ad Agostino D'Agati, fedelissimo di Contorno. Nell'abitazione, inoltre, più volte sarebbe stato visto lo stesso capomafia di Santa Maria di Gesù.

Ma alla ricostruzione fornita da Brusca non ha mai creduto la vedova di Ficalora, Vita D'Angelo che più volte ha denunciato ritardi nelle indagini per la morte del marito. La donna negli anni scorsi ha affidato ad un dossier, consegnato in Procura, la sua verità sul delitto. Un delitto che avrebbe avuto a che fare proprio con il ritorno in Sicilia di Totuccio Contorno: Vita D'Angelo che si batte da tempo perchè il marito venga riconosciuto vittima di mafia si è costituita parte civile al processo a carico di Brusca.

Lara Sirignano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS